Anno VI | Mercordì 30 Agosto 1871 | N. 206

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

AVVISO

Col primo settembre p. v. si apre l'associazione del Giornale di Udine anche per l'ultimo quadrimestre dell'anno 1871, con it. L. 10:66.

Il trasporto della capitale a Roma e quindi il ritardo nel ricevimento dei giornali del centro, rende tanto più utile ai nostri lettori di questa estremità dell'Italia di ricevere l'antecipazione delle notizie coi telegrammi mediante il Giornale di Udine.

UDINE 29 AGOSTO

La Commissione per la proroga dei poteri di Thiers si è riunita jeri per regolare alcune difficoltà di redazione, e oggi la relazione sarà presentata all'Assemblea. Secondo il corrispondente parigino dell'*Italia Nuova*, la Commissione avrebbe redatta una nuova formola il di cui successo si crede infallibile. Secondo questa formola, non solo il signor Thiers diverrebbe presidente della repubblica e la durata dei suoi poteri non avrebbe altro limite che la durata dell'Assemblea; ma il suo ministero sarebbe responsabile al pari di lui, e la Camera dovrebbe votare il progetto senza discuterlo. Il signor Thiers non dimanda altro che i suoi poteri siano prolungati, non importa in qual modo. I gruppi parlamentari sono generalmente proclivi alla conciliazione. Essi tengono sempre le solite riunioni e discuotono i soliti emendamenti. Gli uni vorrebbero dare una durata fissa ai poteri del signor Thiers Gli altri pretendono che il suo mandato spiri col mandato dell'Assemblea. Questi vuole che il capo del potere esecutivo conservi il diritto di sedere alla Camera; quegli intende ridurlo alle funzioni di presidente e metterlo in comunicazione coi deputati per via di messaggi. La responsabilità ministeriale piace agli uni e dispiace agli altri. Tutte queste discordie ed incertezze si manifesteranno apertamente nella seduta di domani, dacchè sembra sicuro che il tentativo della destra che mira a far porre all'ordine del giorno la proposta Ravinel (sullo insediamento stabile del Governo a Versailes) prima della proposta sulla proroga dei poteri, sarà respinto dall'Assemblea.

La stampa tedesca è sempre eccitata contro la Francia. La *Gazzetta Nazionale* ha un articolo a proposito di alcuni agenti diplomatici inviati dal governo di Versailles nei piccoli Stati della Germania del Sud. « I francesi, dice il citato giornale, sono decisi a rompere qualunque relazione sociale e commerciale coi prussiani e con quelle altre nazioni che presentemente si considerano a Parigi come prussiane. Ma essi non rinunziano per questo ad un commercio diplomatico con la Germania, veggasi nelle regioni nella Germania in cui il bisogno di un tal commercio non si fa punto sentire. Si è ancora troppo pieni delle vecchie tradizioni francesi per impedire che alcuno tenti di pescare nel torbido nelle Corti della Germania del Sud. A Monaco, il signore Lefèvre di Beaine ha di già installato i suoi ufficii, ed abbiamo da Parigi la notizia che degli agenti diplomatici francesi vengono egualmente accreditati presso le Corti di Carlsrhue e di Stuttgard.» Il *Constitutionnel* risponde a ciò con una certa vivacità e dice che la Francia non invia i suoi agenti diplomatici che dopo una domanda, e che quindi la *Gazzetta Nazionale* non deve rivolgere le sue osservazioni in proposito al governo di Versailles, ma alle Corti di Monaco, di Carlsrhue e di Stüttgard.

Regna sempre la stessa oscurità sui colloqui di Gastein. Il *Pesti-Naplo* peraltro pretende di vederci un po' dentro. Esso dice: « È indubitato che la politica di Bismarck fece una diversione. Fino ad ora la stessa tentennò fra la Russia e l'Austria, e sembrava quasi ch'essa tendesse a paralizzare l'una potenza coll'altra. Questa altalena ebbe un termine, e Bismarck si volge ora decisamente verso l'Austria, anche a rischio di guastarla interamente colla Russia; ed in tale stato di cose non devesi deprezzare la portata del convegno di Gastein.» D'altra parte, oggi la *N. F. Presse* dice di poter confermare che i risultati dei colloquii dei due imperatori e dei due cancellieri fu di stabilire un accordo perfetto fra l'Austria e la Germania onde consolidare la pace europea. Abbiamo riferito le notizie dei due giornali, come una particolarità notevole; non sappiamo peraltro qual peso si possa dare ai loro apprezzamenti.

Il conte Hohenwart seguita a *conciliare* a modo suo, e mentre pensò vendere ai trentini lucciole per lanterne, esso, a quanto dicono, avrebbe fatte larghissime concessioni ai boemi. A Vienna sembra realmente che la ragione del diritto sia subordinata a quella della forza; e come il dualismo nacque dalla paura, così una seconda edizione della stessa rende generosi gli attuali ministri verso i boemi; in quanto ai trentini, essi possono aspettare! Eppure sulla porta di Vienna che conduce alla residenza sovrana sta scritto in parole d'oro: *Justitia regnorum fundamentum!*

I giornali inglesi giudicano assai severamente il messaggio con cui la Regina Vittoria chiuse il Parlamento. Il *Times* non vi trova che la confessione coverta della sterilità della sessione passata. « La regina, scrive, constata con rincrescimento che le due Camere non abbiano potuto menare a buon termine i lavori indicati dalla Corona all'apertura del Parlamento; ma S. M. si affretta ad aggiungere che delle leggi importanti furono votate. Questo correttivo soddisferà mediocremente l'opinione pubblica.» Vi fu un tempo, scrive alla sua volta il *Daily News*, che noi aspettavamo con ansietà i discorso della Corona. Oggi questo discorso non è che un congedo dato a' rappresentanti. Altra volta esso constatava il risultato de' lavori annunziati all'apertura delle Camere: oggi si limita a constatare lo smacco e le disillusioni. Il *Morning Advertiser*, il *Morning Post* e il *Daily Telegraph* tengono presso a poco lo stesso linguaggio.

L'agitazione si fa sempre più seria in Irlanda, e le diede nuova esca il giro intrapreso nelle principali città dalla deputazione francese, in cui i creduli irlandesi vedono una rappresentanza della nazione liberatrice. Al 3 settembre è convocato a Dublino, e precisamente nell'interdetto *Phœnix-Park*, un *meeting*, il cui pretesto è domandare l'amnistia dei feniani condannati nelle passate cospirazioni, ma che infatti sarà una grandiosa dimostrazione separatista.

P.S. Un dispaccio che ci è giunto più tardi in parte conferma, in parte modifica le indicazioni che abbiamo raccolte più sopra sulla proroga dei poteri di Thiers La relazione del Comitato, che fu già presentato alla Assemblea, dichiara che l'Assemblea ha diritto di usare i poteri di Costituente; il presidente della repubblica agisce sotto l'autorità dell'Assemblea; i ministri e il presidente sono del pari responsabili a questa; la durata dei poteri di Thiers non venne fissata; essi dureranno altrettanto che l'Assemblea. La discussione venne rinviata a domani.

Nuove speranze riguardo una lodevole operosità del Consiglio Provinciale del Friuli.

II

Nella prima seduta della sessione ordinaria (e diciamo *prima*, ammessa l'ipotesi che la trattazione dei ventiquattro argomenti presentati all'ordine del giorno ne renda necessaria almeno una *seconda*), oltre l'Ufficio della Presidenza, e cinque deputati provinciali e due supplenti, il Consiglio dovrà eleggere i membri di parecchie Commissioni. E siccome abbiamo seguito attentamente il modo delle elezioni avvenute in questi anni, così non è difficile cosa il sapere in antecedenza i nomi che riuniranno, per esse Commissioni, il maggior numero dei voti. Sul che non abbiamo che una sola osservazione a fare; ed è che lasciando alcuni Consiglieri affatto nell'ozio, troppo si abusò dell'abnegazione e della valentia amministrativa di pochi, cui si diedero ripetutamente incarichi molto onerosi, quali sarebbero quelli di membri del Consiglio di Leva e della Commissione provinciale per la vendita di beni ecclesiastici. Che se giusta deve dirsi l'estimazione, in cui que' Consiglieri più volte eletti sono tenuti; converrebbe tuttavia che il Consiglio, quando la cosa fosse possibile, cercasse, colle sue elezioni, di distribuire i pesi con una certa equità. E se per la Giunta provinciale di statistica (considerato l'effettivo incarico di essa Giunta) non si richiede al Consiglio che mediti a lungo prima di eleggere un membro che manca, per qualche altra Giunta converrebbe invitarlo a pensarci un pochino. Così, ad esempio, per la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, tra i cui membri un Ingegnere ci starebbe assai bene, considerati l'indole degli studi e lo scopo di quell'Istituto.

Premesse le suaccennate elezioni, il Consiglio dovrà occuparsi di argomenti che non sono d'importanza tale, da promuovere lunga discussione e da destare la curiosità del Pubblico. Non abbiamo nell'ordine del giorno per la sessione del 4 settembre alcuna iniziativa, bensì quasi esclusivamente proposte secondarie in rapporto a decisioni già prese dal Consiglio stesso in precedenti tornate, e comunicazioni della Deputazione.

Una comunicazione di qualche importanza si è quella che concerne la proroga dei contratti stipulati col Ricevitore Provinciale e cogli Esattori comunali, per la quale proroga ci fu detto che la onorevole Deputazione seppe curare l'interesse della Provincia e dei Comuni. Di fatto trattandosi che col 1 gennaio 1873 andrà in attività la Legge 20 aprile p. p. sulla riscossione delle imposte dirette, si doveva preferire a nuovi appalti duraturi sino a quel giorno, il prolungamento degli attuali contratti. Quindi ottima cosa fece la Deputazione con l'ottenere codesto prolungamento, senza innovazione nei patti, dal Ricevitore Provinciale e per novantacinque Comuni; e col concedere agli esattori degli altri Comuni un minimo aumento di confronto a quello che pretendevano. Che se dei 182 Comuni, per soli 15 il correspettivo della esazione oggi supera il 3 per cento, e per gli altri 167 il correspettivo sta al di sotto di questo limite, egli è evidente che in siffatto argomento la Deputazione fece quanto era possibile nell'interesse della tutela pubblica. E mentre crediamo che il Consiglio approverà l'operato di essa, crediamo anche che sarà approvata la proposta di esprimere al Governo il *parere di doversi conservare, anche per l'applicazione della sunnennata Legge 20 aprile 1871, le circoscrizioni delle Esattorie qu li oggi sono nella Provincia del Friuli*. Difatto se per più di mezzo secolo hanno corrisposto bene; se conservasi ai Comuni le facoltà di unirsi in Consorzi, come quella di avere ciascheduno un speciale Esattore, nulla di meglio che il lasciare le cose come stanno, calcolando come nelle popolazioni rurali le abitudini (e nel caso nostro sono abitudini buone) diventano una seconda natura. E quando si tiene calcolo di quanto avvenne, riguardo ai modi di esazione, in altre regioni d'Italia, dobbiamo davvero essere contenti, nell'interesse dello Stato, della Provincia e dei Comuni, de' metodi tra noi usati; però più contenti ci diremo, se per tutta Italia vi sarà finalmente un solo sistema di riscossione delle imposte dirette.

Delle altre comunicazioni e proposte non faremo parola, perchè le abbiamo già dichiarate d'importanza minima. Solo in rapporto a quanto abbiamo detto altre volte, esprimiamo anche oggi il desiderio che negli ordini del giorno del nostro Consiglio provinciale non abbiano a figurare *sanatorie*, specialmente per somme non lievi. E ci permettiamo di esprimere un altro desiderio, quello di vedere stabilito un provvedimento definitivo per la nostra Scuola Magistrale, senza che ogni anno essa istituzione si vegga in pericolo, e sia obbligata a chiedere un nuovo *placet* al Consiglio.

Che se per la pluralità degli argomenti proposti per la seduta 4 settembre del nostro Consiglio Provinciale non ci sarà probabilmente impulso a lunghe discussioni, non sappiamo se discussione potrà aver luogo per l'esame del conto consuntivo dell'amministrazione riferibile all'anno 1870. A noi consta che i revisori dei conti, i Consiglieri Calzutti e Bellina, fecero nella loro relazione encomio alla valentia, diligenza ed esattezza del signor Bosero ragioniere-provinciale e degli impiegati da lui dipendenti, e che quel resoconto nulla lascia a desiderare riguardo all'ordine e alle leggi della contabilità. Però se nella parte passiva appariranno alcune spese, superiori di troppo al preventivo, e tali da cui ormai la Provincia non potrà così di leggieri liberarsi, i signori Consiglieri riterranno codesto non lieve sacrificio quale necessità dei tempi ed omaggio a quello spirito di progresso che impera alla società presente, e dee rendere apprezzabili eziandio la *produttività e l'utilità morale*, che gli Economisti veramente filosofi sanno valutare bene di confronto ai prodotti e alla utilità materiale d'una qualunque spesa. Poi iniziata una cosa utile, conviene ad ogni costo conservarla ed ampliarla, a fine di rendere produttive le spese già fatte per l'iniziamento. Ma di esortazioni non hanno uopo, nemmeno a siffatto proposito, i nostri Consiglieri provinciali, ed il conto consuntivo 1870 verrà approvato, come sarà approvato il bilancio per l'anno 1872.

G.

Una lettera del Padre Giacinto.

L'abate Adolfo Perraud pronunziando a Parigi un discorso funebre in memoria dell'arcivescovo Darboy, rivolse un appello al Padre Giacinto invitandolo a ritornare al suo posto. L'antico predicatore di Notre Dâme rispose all'abate con la seguente lettera che troviamo pubblicata nel *Journal des Débats*:

Parigi, 20 agosto 1871.

« Reverendo Padre:

« Ho letto le belle pagine dell'orazione funebre di monsignor Darboy da voi pronunziata nella chiesa di Nostra Donna, ma non fu senza una penosa sorpresa che vi trovai il passo nel quale voi avete creduto di dover parlare di me. Il sentimento che vi ha inspirato mi tocca più che non potrei dirvi; sventuratamente il pensiero è inesatto e chiude, contro la vostra intenzione, un'ingiuria che io non posso accettare.

« No, reverendo padre, io non fui mai per l'arcivescovo di Parigi quello che Assalonne, a cui mi paragonate, fu pel re d'Israele: cioè un figlio ingrato e ribelle. Mai monsignor Darboy mi disse nulla che rassomigliasse alle lagnanze e ai rimproveri che voi mettete sulle sue labbra. È facile di far parlare i morti. Quanto a me rispetterò il silenzio di questa tomba così recentemente chiusa, e non opporrò alle parole immaginarie che voi ne fate uscire, delle parole e degli scritti reali. Senza dubbio monsignor Darboy non aveva approvato in alcun modo l'attitudine ch'io ho presa da quasi due anni, ma egli sapeva che essa m'era imposta dalla mia coscienza, e, da questo punto di vista, non esito a dire ch'egli l'ha sempre rispettata. Se le lettere di lui ch'io possedo saranno un giorno rese pubbliche, esse dimostreranno quanto questo gran vescovo fosse alieno dalla confusione superficiale e vergognosa che si fa oggi tra la consegna militare che s'indirizza all'obbedienza esterna, e, direi quasi, materiale del soldato; e l'adesione libera e riflessiva che la Chiesa domanda pei suoi decreti autentici alla ragione del cattolico illuminato.

« Quanto a voi, Reverendo Padre, siete ben duro verso di me. Voi avete stimato opportuno di ricordare quell'apostolato di Nostra Donna al quale io non mi son tolto che a prezzo di tante angoscie; e voi non pensate che a fronte dell'oppressione che pesava ogni giorno di più sopra di me io non aveva altra scelta che fra la sommissione cieca e le abili reticenze, cose a cui mi sento del pari disadatto. Voi mi mostrate la breccia sanguinosa che la persecuzione ha aperto nelle file del clero, e mi esortate a venire a riprendere il mio posto. Voi dimenticate che questo posto io non l'ho disertato. Vi è un altro sangue oltre a quello delle vene: il sangue dell'anima, come lo chiama Sant'Agostino, *sanguis quidam animae*: è quello ch'io verso goccia a goccia, in silenzio, per fedeltà verso questo sacerdozio cattolico che voi mi accusate di disconoscere, e sotto i colpi di quella persecuzione del di dentro che non è meno crudele ed è più funesta alla Chiesa di quella del di fuori. Io combatto, checchè voi possiate dire, sotto il vessillo di Gesù Cristo, contro gli errori che disonorano il suo Vangelo; io combatto per l'unità della sua santa Chiesa contro il fanatismo che cerca di ridurla alla funzione di un partito nell'ordine politico, di una setta nell'ordine religioso.

« L'isolamento in cui mi trovo in mezzo ai miei antichi amici non prova nulla contro di me, ma giustifica tristamente la parola di un altro morto illustre che voi ed io abbiamo entrambi ammirato ed amato, e di cui, più fortunato di me, voi avete eloquentemente e coraggiosamente difeso la memoria. « I sedicenti cattolici liberali della Francia — mi scriveva il conte di Montalembert, poche settimane prima della sua morte — i sedicenti cattolici della Francia sono ai miei occhi come ai vostri dei prevaricatori. » La prevaricazione è oggi consumata, e sciaguratamente essa non è soltanto quella di un gruppo di cattolici francesi. Mentre sto vergando queste linee, apprendo dalla *Semaine religieuse* di Parigi che il capitolo della metropoli ha creduto dover scrivere al papa, sul feretro stesso del suo arcivescovo, non solanto per sottomettersi al Concilio Vaticano, ma per celebrare come *un benefizio particolare della Provvidenza* e come *una misura opportuna e rispondente al bisogno dei tempi* la proclamazione del dogma che quell'arcivescovo aveva così energicamente combattuto.

« In ricambio di questi sentimenti affatto nuovi i redattori del Breve pontificio, riprodotto dalla *Semaine religieuse*, promettono da parte del papa alla Chiesa di Parigi *una più tenera carità e una benevolenza ancora maggiore*: essi la esortano *a scancellare ogni traccia di lutto e di corruzione* (questa parola latina scelta senza dubbio a disegno è suscettiva del doppio senso: *Omni squalore absterso*) e a inaugurare *sotto un nuovo pastore* dei giorni di felicità e di gloria. Ecco a che è ridotta la Chiesa di Parigi! E posso soggiungere: Ecco a che è ridotta tutta la Chiesa di Francia! La vecchia Chiesa di San Bernardo, di Gerson e di Bossuet è costretta ad abiurare in un'ora di tenebre e di vertigine le tradizioni che l'avevano posta durante tanti secoli alla testa della cristianità, e sono Tedeschi, vincitori questa volta pel coraggio della fede cattolica e per la superiorità della scienza religiosa, che entrano in possesso del nostro retaggio più sacro.

« Sono troppi dolori e troppe umiliazioni in un solo anno, e voi mi perdonerete, Reverendo Padre, se alla mia volta vi dico che sono costernato. Lasciamo stare, vi prego, la mia meschina persona che non è nulla in sì grande questione e apriamo finalmente gli occhi sui disastri del nostro sventurato paese invaso e rovinato dagli oltramontani, come fu abbassato politicamente dalla Corte di Berlino. Ah! senza dubbio, i nostri mali sono estremi;

ma se noi sapremo vederli, essi saranno ancora suscettivi di guarigione: poichè per dei cristiani o dei Francesi, tutto può esser salvato quando tutto è perduto.

« Aggradite, Reverendo Padre, ecc.

« Giacinto.

Nostra corrispondenza.

Firenze 28 *agosto*

L' elegante Capitale cede alla Città dei Cesari il suo manto ed il suo diadema. — È una solennità che nell' interregno silenziosamente si compie — Firenze si spoglia, Roma si veste e si adorna. — Il seggio del potere è smosso e sollevato, ma ancora non è stabilito nella severa arca Romana.

È questa una breve epoca di congedi, di omaggi, e di solenne apparato all' inaugurazione di quel giorno che dall' Italia finalmente una verrà salutato con profondo grido di gioja.

Tutto s'appresta pel festoso avvenimento — e nel durare dell' opera Principi e Cortigiani, Diplomatici e ministri sono e non sono a Firenze, sono e non sono in Roma.

Nello avvicendarsi di tanti movimenti, nel sortire d' improvvise disposizioni, di ordini e contrordini, nessuna epoca più feconda di questa ad arrecare svariate e molteplici nuove, e nello stesso tempo nessuna più di questa difficile per notizie di fermo avveramento.

Qui oggi si annuncia ciò che poi, per effetto di circostanze che si cangiano, o che si trovano cangiate, perde a Roma importanza e virtù, nella stessa guisa che le più fondate informazioni colà pubblicate abortiscono a Firenze. — Quel che oggi è indubbiamente stabilito, non regge sempre a succedere nei domani, finchè gli uomini del potere sono in due centri, ed ogni notizia anche semi-ufficiale va accolta con riserbo.

Non intendo di premunirmi di vantaggio nel riferirvi qualche cosa d' incerto, ma di giustificare quella diversità e quella qualunque contraddizione che venisse ravvisata.

Si vorrebbe che la nomina di Gadda a Prefetto di Roma e quella dei nuovi ministri Ribotty e de-Vincenzi fossero soltanto aggiornate. — Da altri si ritiene che si tratti di nominare soltanto il successore al Ministro della Marina, persistendo l' ammiraglio Acton nell' idea di lasciare il portafogli, e del resto il Gabinetto rimarrebbe qual' è. — Alcuni altri ancora, e si ritengono i più bene informati, assicurano che certamente l' Acton lascierà quanto prima il Ministero, ma che il suo successore non verrà nominato che all' apertura delle Camere, e che l' interim della marina verrà tenuto dal Castagnola, e che, almeno per ora, nessun'altra modificazione avverrebbe nel Gabinetto, amenochè l' ormai stabilita nomina del Gadda a Prefetto di Roma non venga posta preventivamente in atto.

Tutto ciò verrebbe poi stabilito all' arrivo del Re a Firenze, che dovrebbe esser a questi giorni, abbenchè in qualche circolo si crede che non si effettuerebbe se non dopo d' aver S. M. assistito ai campi militari. E giacchè cade la parola sulla milizia vi dirò, pure che il Principe Umberto, reduce dalla Spagna, assumerà il comando di una delle manovre campali.

Volete poi sapere anche quello che si dice fra le quinte? — Ho dovuto un po' di fatica a penetrarvi, perchè son luoghi riservati; ma mi sono ostinato per riescire ad appagarvi.

Sia che la parziale modificazione ministeriale succeda o meno, i numerosi deputati Napoletani e di partito hanno interesse di accompagnare e di sostenere alle Camere il Gabinetto attuale, ed a maggior ragione poi se la modificazione riuscisse. — Abbandonerebbero la sinistra di Firenze per portarsi alla destra ed al centro della nuova Sessione parlamentare. Si crede che i Napoletani intendano di guadagnar terreno e di arrivar così al potere, e che per ogni rapporto si trovino nella posizione di poterlo farlo, e topograficamente e politicamente parlando, e sortirebbe poi consegnatamente l'idea di qualche sostituzione prefettizia.

Da altra parte poi si dice che i malcontenti, che si vogliono occasionati pel trasferimento materiale della capitale non compiuto in termine del quale tanto se ne parla, abbian ridotto già altra buona parte della Camera a forzare la caduta del Ministero: si parla già di un Gabinetto con Ponza di S. Martino e di altri che appena a mezzavoce si sentono nominare; qualcheduno però dell' attuale Gabinetto rimarrebbe. Chi intende dire del Correnti e chi, ma con poca probabilità, del Sella.

Certo si è che se quest'ultimo rimane alle finanze, la sua esposizione pel novello stato di cose l' avrebbe anche approntato.

Così si dice da qualcheduno che si pretende bene informato. — Si tratta di sopracarichi che verrebbero proposti d'imporre sulle dogane, di qualche imposta in particolare sulle bevande, e l'accrescimento sopra i contoir del gas ed altro.

Nuovi carichi sono indubbiamente resi indispensabili, chè l'idea delle fortificazioni alla difesa dello Stato porta con se la necessità di una buona cifra di milioni, e di questa in altra mia, se non erro, mi sembra d'avervi già parlato.

Quel che ho sentito fra la quinte io ve l'ho detto; ma io poi non aggiungo verbo, chè non son profeta, e non è poi di mio cómpito il commento.

Fra altre quinte, e di altre scene, si sente a mettere di nuovo in campo l'idea della instituzione del sistema regionale pelle amministrazioni finanziarie.

Nell'occasione del trasferimento degli ufficii centrali di finanza in Roma, che minaccia di essere più vicina di quello che alcuni reputavano, forse questa idea è o sarà un pio desiderio di quei capi che aspirerebbero volentieri a rimanere a Firenze, o forse potrebbe avere anche un fondamento di verità. E dicesi che si pensi seriamente a ridurre il Ministero delle finanze ed a portare molti attributi del medesimo a Prefetture nei principali centri pel miglior andamento del servigio; il che sarebbe ed a vantaggio del Governo e degli amministrati. Ma ad ogni modo di ciò non si occuperebbero che in progresso di tempo.

Altro d'importante non mi resterebbe a dirvi in fatto di politica e di burocrazia.

Passando di palo in frasca, e se non dubitassi di annojare, intratterei ancora i lettori del *Giornale di Udine* con un qualche cenno di cronaca teatrale parlando della nuova Commedia allegorica di circostanza — l'ospitalità di Fiorenza — dei signori Costetti e Carrera, i quali ebbero per questo loro lavoro meritati elogi e che venne ripetuta per molte sere ed egregiamente interpretata dagli artisti della compagnia Peracchi all'Arena Nazionale; — parlarei della Giovanna d'Arco risorta al Teatro Principe Umberto; della tanto applaudita Tragedia — Tieste di Ugo Foscolo, uno dei primi lavori, anzi si dice il primo del grande Poeta, valentemente sostenuta al Politeama dalla distinta Laura Bon, dalla Bordiga, e dai conosciuti attori che sono il Focchi e lo Scheggi, tragedia che ora si ripete dalla stessa Compagnia al Teatro Goldoni chiamando ogni volta numeroso concorso. — Vi parlerei di altri spettacoli che si stanno apparecchiando per la stagione autunnale; ma questa volta mi sono abbastanza e forse di troppo dilungato.

Tiro innanzi soltanto per dirvi dell'assieme della città e per prendere commiato.

I passeggi dal Lung'Arno alle Cascine e del Tivoli sono frequentati sì, ma non di un ricco concorso; non brillano, come al solito, variopinti dalla folla del sesso gentile; pochi e modesti equipaggi percorrono i gran Viali.

Manca quell'elemento che suole rendere la città elegantemente animata. I ricchi forestieri ed i signori di questa Capitale che cominciano a venire od a fare ritorno dai bagni, danno di volo un saluto a Firenze si riposano e poi si recano ai ridenti suoi dintorni, alle ricche e deliziose ville che son queste della Toscana.

Io poi che sono un forestiero sì ma non un signore, mi porto in villa più modesta; ma me ne vado anch'io. — Con qualche notizia vi farò sapere del mio ritorno alle rive dell'Arno.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Credete che i reazionari si dieno vinti? Ohibò! Essi contano troppo sulle smanie di disordine d'alcuni, sulla ignoranza d' altri e sulla perfidia d'altri ancora per smettere dalle provocazioni. Laonde nuove funzioni e nuovi tridui si stanno disponendo. Così so che domani se ne comincierà uno al Gesù e che dopo questo si inizierà un genere nuovo di solennità. Indovinate mò perchè? Per intitolare il mese di settembre a Pio IX! C'è nel calendario delle beghine un mese *mariano*, quindi innanzi si vuole che ne sia uno *piano* e così Maria Vergine e Pio IX andranno dello stesso passo. Dopo di che, anche per chi si guarda bene dal credere a cosa alcuna, è lecito domandare se siasi mai vista una così schifosa Babele ed una più rivoltante prostituzione d'ogni norma di civiltà, di religione e di morale.

Per dir tutto, sotto un certo aspetto, queste enormità faranno più bene che male a noi e quindi sono più da desiderarsi che da temersi. Abusi simili è ben naturale che aprano gli occhi anche a chi non vuol vedere, e non sfuggono alle potenze. Ma domando io se sia possibile trattenere un movimento di nausea dinanzi a siffatti saturnali!

Per poi dar maggior colore alla cosa, sapete cosa fanno questi innocentini dei gesuiti? Mandano ad interpellare le autorità, quasi dichiarandori pronti a deferire al loro giudizio, casocchè non si credesse di potere assicurare compiutamente l'ordine pubblico

Ed ecco lo scopo finale che i reazionarii si propongono. Quello di potere anche con una certa apparenza di legalità dire che la coesistenza del re e del papa a Roma è impossibile, che ci vanno di mezzo la religione e la salute delle anime. Ed ecco lo scopo che i pretesi liberali della piazza si industriano di agevolare al più velenoso nemico del loro paese!

Nemmeno io approvo una deliberazione che, secondo certe assicurazioni, il municipio romano avrebbe risoluto di adottare. La deliberazione cioè di rispondere in qualche modo alle provocazioni pretine col festeggiare splendidamente la ricorrenza anniversaria del 20 settembre, contrariamente a quanto pareva essersi già deciso. È fare troppo buon giuoco al partito nero il dargli una risposta qualunque. La indifferenza sola di tutti i patriotti e di tutti i veri liberali deve essere la sua vergogna e la sua condanna. E quanto ai liberali falsi, una volta che sieno abbandonati dall'universale o smetteranno o ci sarà il mezzo di farli smettere.

ESTERO

Francia. Si annuncia la formazione di una nuova riunione parlamentare composta di membri appartenenti all'estrema destra dell' Assemblea. Questa riunione toglierebbe per programma l' ultimo manifesto del conte di Chambord; conterebbe 60 membri all' incirca, e sarebbe presieduta dal signor de Franclien.

Venne già fatto cenno delle deposizioni di Thiers dinanzi la Commissione incaricata di ricercare le cause dell' insurrezione di Parigi. Il *Journal de Lyon* ce ne reca più ampi particolari. Il racconto di Thiers incomincia dalla missione che ebbe presso le potenze estere per sollecitare il loro intervento in favore della Francia. Ecco quanto avrebbe, secondo il *Journal de Lyon*, deposto Thiers riguardo l' Italia: « Il Re d' Italia ci era assolutamente favorevole. Egli riunì un consiglio di ministri e di generali. « Voi avete trecento mila uomini di buone truppe — diceva Thiers — inviatene cento mila su Lione. Coperte dalla Svizzera e dalle Alpi, esse non avranno nulla a temere, e produrranno una diversione immensa in nostro favore. Metz sarà forse liberata in seguito al vostro intervento. » Il Gabinetto italiano si rifiutò formalmente a questo movimento, al quale avrebbero facilmente consentito il Re ed i generali.

Inghilterra. Leggiamo nel *Times*, che molti italiani residenti a Londra ebbero la felice idea di dare, la sera del 23 corrente, un banchetto in onore del generale Nino Bixio, all' *Albergo d' Albione* in *Aldersgate-Street*. Il *Times* prende occasione di tessere la biografia del generale, e lo chiama l' *Ajace* della *spedizione dei Mille*, encomia altamente i servigi da lui resi alla patria italiana, ed ammira il suo ingegno e le doti dell'animo suo. Sulla fine del banchetto fu fatto un brindisi alla salute del generale, il quale vi rispose con parole che furono accolte da fragorosi applausi. Parlarono poi i signori Zuccani, Semenza, Sevena. Evangelisti, Vivanti, ecc. Alcuni inglesi amici dell' Italia erano presenti, e le loro parole furono entusiasticamente applaudite.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 8380

Municipio di Udine

AVVISO

Da oggi a tutto il mese di settembre p. v. sarà aperto il concorso in favore di un cittadino udinese pel godimento del beneficio legato dal benemerito Gorgo Camillo e pella durata di quattro anni.

Tale beneficio consiste nel percepimento delle rendite del legato degli anni 1872, 1873, 1874 e 1875, sommanti per ciascun anno a lire 124.82.

Sarà obbligo del beneficiato di effettuare gli studi legali o di medicina presso la R. Università di Padova e di rispettare la rispettiva laurea.

Chiunque aspiri dovrà insinuare la propria istanza al Protocollo Municipale, corredata dalla fede di nascita, dall'attestato di vaccinazione, dal certificato di buoni costumi, dall'attestato di licenza liceale e dalla cauzione di restituire al Comune le somme percette, qualora non riportasse la laurea a senso della istituzione.

Dal Municipio di Udine
Il 24 agosto 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Nomine giudiziarie per la Provincia del Friuli.

Voltolina Felice, Segretario di Consiglio, applicato al Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Prane Lorenzo, Aggiunto giudiziario applicato all' ufficio di istruzione presso il Tribunale di Udine.

Fustinoni Giacomo, Aggiunto giudiziario, applicato all' ufficio di istruzione presso il Tribunale di Udine.

Orgnani Gio. Batt., Aggiunto giudiziario, applicato al Tribunale di Udine.

De Zorzi Francesco, Aggiunto giudiziario presso la Pretura di Tolmezzo, applicato all' ufficio d' istruzione presso il Tribunale di Tolmezzo.

Snichelotto Giovanni, Aggiunto giudiziario di Cologna, applicato all' ufficio d' istruzione presso il Tribunale di Pordenone.

Tedeschi Ferdinando, Aggiunto giudiziario del Tribunale di Udine, applicato al 1° mandamento di Udine.

Carnelutti Guglielmo, Aggiunto giudiziario della Pretura di Spilimbergo, applicato alla Pretura di Spilimbergo.

Garzetta Pietro, Aggiunto giudiziario della Pretura di Palma, applicato alla Pretura di Palma.

Tivaroni Enrico, Aggiunto giudiziario della Pretura di Gemona, applicato al 2° mandamento di Padova.

Zampari Giuseppe, Aggiunto giudiziario della Pretura di Moggio, applicato alla Pretura di Moggio.

Braida Domenico, Aggiunto giudiziario della Pretura di S. Daniele, applicato alla Pretura di S. Daniele.

Maccari Gio. Batt., Aggiunto giudiziario della Pretura di Latisana, applicato alla Pretura di Latisana.

D' Osvaldo Gio. Batt., Aggiunto giudiziario della Pretura di Cividale, applicato alla Pretura di Cividale.

Della Costa Elia, Aggiunto giudiziario della Pretura di Pordenone, applicato alla R. Procura presso il Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Milesi Angelo, Aggiunto giudiziario presso il Tribunale Provinciale di Venezia, applicato al Tribunale di Pordenone.

Ad un maestro di scuola del Friuli inacquoso propongo di fare questo calcolo: — Supposto che nella regione inacquosa si conduca l'acqua, e si stabiliscano nei posti adattati i trebbiatoi ad acqua, si domanda quanti ettolitri di frumento e di altri grani di più si caveranno dalle biade e quanto sarà in conseguenza il valore di questo grano; si domanda quanto risparmio di tempo e di opera si otterrà tralasciando di preparare le aje, la battitura e vagliatura dei grani, e quale vi è il valore corrispondente; si domanda quante infiammazioni di cervello, o di fegato, e mali di polmone e di milza si otterranno col far lavorare in quest'operazione della trebbiatura l'acqua invece dell'uomo; si domanda quanto meno frumento è mangiato dai sorci, o guastato col potere sollecitare la trebbiatura; si domanda quante volte il poter portare subito al mercato il grano è un guadagno; si domanda quante volte i contadini, liberati dalla battitura dei grani a mano, possono lavorare con grande profitto nella rincalzatura dei sorghi, nella semina dei cinquantini, nella falciatura dei prati, ed in altre operazioni agrarie che si accumulano nella stessa stagione; si domanda quanta è la spesa in carri, botti, animali ed uomini risparmiata avendo l'acqua sul luogo in tutti quei paesi dove si deve giornalmente procacciarsela da lontano; si domanda quanto altre minori spese si avranno potendo avere la macina davvicino, e vicino le legna da bruciare, invece che cercarsele a caro prezzo lontano.

Mi sembra che, per uscire dalla *teoria del non fare* e per entrare nella *pratica del fare*, bisognerebbe fare tutti questi *calcoli pratici*, che vengono ad accrescere i vantaggi della condotta delle acque.

Se le quistioni si gettassero così in spiccioli e si finisse col ridurle alla maggiore semplicità, i quietisti, *o nihilisti* risparmierebbero il fiato a provare che il merito o la felicità a questo mondo consistono nel far nulla.

La pratica e non la teoria ci vuole nell'agricoltura, sentiamo dire tuttodì da persone, le quali non hanno nè pratica, nè teoria: e ciò a proposito d' irrigazioni. È a punto così: quelli che per pigrizia, o per ignoranza le avversano o si pongono ad ogni modo ostacolo alla loro esecuzione, potranno avere anche delle cognizioni teoriche, ma quello di cui mancano affatto è certo *la pratica*.

Che cosa credono, che abbiano vegliato per anni ed anni sui Varroni e sui Columella moderni quei grassi fittajuoli della Lombardia, i quali s' arricchiscono ogni anno e dopo un certo numero d' anni accrescono l'affitto ai loro nobili padroni, che intanto vanno ai bagni, a Pegli, al Righi, a Parigi, a Gastein? Nient' altro che *praticoni* sono quei grassi affittajuoli. Essi hanno trovato che la *pratica dell' irrigazione* li arricchiva, che i loro prati irrigati rendevano molto più, tre, quattro volte di più degli altri, e cercavano acqua e sempre acqua e null' altro che acqua, per avere erba e sempre erba, e coll'erba carne, latte, buttirro, formaggio e concime, ed in conseguenza grano.

Siccome quella *pratica* non ha mai fallito, e che l' acqua ha sempre giovato a produrre erba, e l'erba sempre carne e latte e merda e la merda sempre grano, e tutto questo ha sempre impinguato la borsa del coltivatore, così quei *praticoni e grassi* fittajuoli hanno sempre cercato e comperato l' acqua, a costo di pagarla, non 800, ma 1800, ma 2000 lire. Se in Friuli si avesse avuto qualche *uomo pratico*, o l' agevolezza di fare la *pratica*, o se si fosse andati a vedere le *pratiche altrui*, la irrigazione esisterebbe da un pezzo, e non si direbbe più la *grassa* Lombardia ed il *povero* Friuli, e le terre lombarde non avrebbero un prezzo quadruplo delle friulane, e non ci sarebbero qui possidenti spiantati, mentre colà ci sono ricchi possidenti e grassi affittajuoli.

Assolutamente è la *pratica* quella che manca ai nostri, e quella che fa ridere alle nostre spalle dai pratici di altri paesi.

In quanto alla *teoria*, forse ne avranno questi oppositori delle *buone pratiche*; ma dubito molto. Che cosa è poi nell' industria agraria la *teoria*, se non il ragionato *confronto delle pratiche* per scegliere la migliore?

Bisogna poi ben mancare di *pratica* per trovare la buona in contraddizione colla *teoria*, e non avere della teoria nemmeno la chiave. La teoria che cosa è se non l' attenta osservazione dei fatti per creare delle buone pratiche? Mediante la teoria noi abbiamo adesso le buone pratiche di correre sulle strade ferrate e vincere le distanze, di comunicare colla celerità del fulmine attraverso l' Oceano, di pagare pochi soldi una buona camicia di cotone, sicchè anche il più pratico contadino, che di teoria sa nulla, ne può portare una decente. Sono tantissime altre le buone pratiche introdotte collo studiare i fenomeni della natura; e non bisogna essere tanto idioti da meravigliarsi, se osservando studiando e confrontando i fatti (teoria) si poterono ottenere con maggiore tornaconto (pratica) anche i prodotti dell' industria agraria.

Del resto si assicurino che la teoria dell' erba che produce la merda con quel che segue, non appartiene al calcolo sublime. Ogni zotico la comprende, la sa; e se non si pentono di mostrarsene ignoranti certi di quelli che pretendono di saperne più di altri, perchè nè studiano, nè lavorano, ma chiaccherano a sproposito senza pratica e senza teoria, ciò significa che c'è sempre qualcheduno di peggio dell' ignorante involontario, ed è l' ignorante volontario che si vanta di esserlo.

Una parola, e mi sbrigo altresì di quelli dell'*utopia*, che sono fratelli carnali di quelli della *teoria*. Quando taluno parla di qualcosa utile da farsi, questi *poveri di spirito* vi gettano in faccia la parola: *Utopia!* Si potrebbe giurare, che costoro non sanno nè l' origine, nè il valore di questa parola, cui essi spacciano senza sapere quello che dicono. Non lo

vogliamo dire loro: vadano a cercare. Ma si ricordino che si diceva essere un' *utopia* l'unità dell' Italia, e che ora esiste. Si diceva che era un'*utopia* un papa senza potere temporale. Ebbene: eccolo là un papa *cosiffatto*, grasso e tondo e benportante che fa la bella voglia a vederlo. Non abbiamo noi cantato di tutto cuore testè un *Tedeum* coi fiocchi perchè superò *annos Petri*? Del resto non è da meravigliarsene, poichè egli segue l'esempio di Pietro, il quale non aveva temporale, e per dare a Cesare quello che era di Cesare, pagava il testatico colla moneta trovata nel ventre del pesce. Anche Pio IX sa che gli basta di tendere la rete per pigliare nuovi pesci colla moneta dentro: e per questo vive senza pensieri. Cent' anni, Santità!

Un ladro devoto. Un' individuo assai decentemente vestito, da diversi giorni frequentava le Chiese di questa Città e si faceva notare per la sua devozione, e pel raccoglimento col quale pregava Dio ed i santi. Uscito peraltro che era dalla Chiesa costui, i sagrestani si accorgevano della mancanza o di qualche candela, come accadde l'altro ièri in Duomo, o di una croce di ottone, come avvenne nella Chiesa di S. Antonio, ma niuno poteva sospettare che un uomo tanto devoto potesse essere il ladro. Ma l'ufficio di P. S. ritenendo che la devozione di quest' uomo non fosse che un progetto per rubare con più facilità, gli fece tener d'occhio dai propri agenti, i quali verificarono aver egli venduta della cera a diversi negozianti.

Ordinatone l'arresto fu stamane eseguito, e si seppe esser certo Giuseppe D. falegname di Venezia che, sottoposto ad interrogatorio, dopo molte reticenze si confessò autore dei furti narrati, e dichiarò pure di aver rubato molta altra cera ed una pezza di broccato nella Chiesa della Madonna delle Grazie, e stamane una patena di argento nella Chiesa di S. Nicolò. — Tutti li effetti furtivi, dopo non poche ricerche, vennero recuperati e saranno trasmessi, insieme alli atti relativi, all'Autorità giudiziaria pel procedimento di Legge.

Teatro Sociale. Questa sera ultima rappresentazione dell' opera *Ruy-Blas*.

Annunciamo con dolore la perdita di un altro cittadino benemerente, di un ottimo padre di famiglia.

Giovanni Tami nella sera del 28 agosto recandosi a placido riposo, non potova per fermo pensare che quell' ora sarebbe stata per lui il principio del riposo eterno.

Benchè da qualche tempo sofferente nella salute, nessun sintomo indicava prossimo l'istante della sua dipartita, perchè sul fiore dell'età virile, circondato da cure affettuose, d' animo ilare, e tuttora avente l' operosità d' un giovane per accudire alla azienda domestica.

Fu uomo d' animo gentilissimo; amò il suo paese, e più volte venne occupato in pubblici uffici; carissimo agli amici ed ai numerosi consanguinei.

Il compianto dei concittadini lenisca, per quanto è possibile, il dolore de' suoi orfani figli, già lodevolmente iniziati a riuscire d' utilità a se stessi e alla Patria.

G.

FATTI VARII

Il trattato di commercio italo-francese. Il conte De Rèmusat ministro degli affari esteri in Francia, ha indirizzato alla Legazione italiana in Parigi una Nota, in cui è ufficialmente dichiarato che le nuove tariffe doganali colà adottate non recheranno pregiudizio alcuno al regime convenzionale portato dal trattato di Commercio in vigore tra la Francia e l'Italia.

Ci viene comunicato il testo di questa Nota; essa è del seguente tenore:

Nota del signor conte De Rèmusat, ministro degli affari esteri della Repubblica Francese, al signor cavaliere Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia:

« Versailles, 15 agosto 1871.

« Signor Cavaliere,

« Ho preso conoscenza della lettera da voi indirizzata al mio predecessore il 9 marzo ultimo, mediante la quale osservate che molti degli articoli colpiti dalla legge di dogana dell'8 luglio, figurano nella tariffa convenzionale annessa al Trattato di Commercio conchiuso il 17 gennaio 1863 tra la Francia e l'Italia. In questa occasione, voi esprimeste il desiderio di ricevere dal Governo Francese l'assicurazione che le disposizioni dell'anzidetta legge non possano recare alcun pregiudizio al regime di favore che godono gli articoli che voi menzionaste all'importazione dall'Italia in Francia, in virtù della Convenzione sopra ricordata.

« Come avete rettamente pensato, signor Ministro, noi non intendiamo introdurre nel regime convenzionale della Francia, sia coll'Italia, sia con le altre Potenze, alcuna modificazione che non sia adottata di comune accordo. Così la legge dell'8 luglio è applicabile, e voi potete darne l'assicurazione al vostro Governo soltanto in quelle fra le sue disposizioni che non sono contrarie agli impegni assunti dal Governo francese.

« I nuovi diritti stabiliti specialmente per gli alcool, l' acquavite ed i liquori non colpiranno che le provenienze sottomesse presentemente alle condizioni della tariffa generale, le altre provenienze continueranno ad essere rette dalle tariffe convenzionali.

« Dicasi la stessa cosa per il cioccolatte. Il diritto al quale ora stato sottoposto dal Trattato del 17 febbraio 1863, rappresentava esattamente la somma dei diritti sul cacao e sullo zucchero impiegati alla sua fabbricazione. La medesima proporzione dovendo essere mantenuta sotto il regime stabilito dalla legge dell'8 luglio, il cioccolatte di provenienza italiana avrà a sostenere un imposta maggiore di L. 90.20 ogni 100 kilogrammi. Il diritto di L. 160, portato dalla legge dell' 8 luglio non peserà che sul cioccolatte sottoposto alle condizioni della tariffa generale.

« Queste diverse spiegazioni furono già trasmesse al servizio delle Dogane, e non dubito che esse non siano tali da soddisfare interamente il Governo italiano.

« Gradite ecc.

» *Firmato* Rémusat. »

(*Dall'Econ. d'Italia*)

ATTI UFFICIALI

Dalla Direzione generale delle imposte dirette venne indirizzata la seguente circolare alle Prefetture del Regno:

Generalmente i giornali anche ufficiali e le Borse di commercio nell' esprimere quantità in pesi e misure si valgono ancora della nomenclatura antica contrariamente all' art. 8 della legge metrica 28 luglio 1861, n. 132.

Un tale abuso da parte dei periodici e delle Borse di commercio influisce estremamente nel ritardare nelle popolazioni l' adozione del sistema metrico decimale, con grave danno della moralità pubblica e delle commerciali contrattazioni.

Onde è che il sottoscritto prega le Prefetture d'invitare le Direzioni dei giornali e delle Borse di commercio della loro provincia a smettere una tale violazione di legge, non senza diffidarle che saranno denunziate ai tribunali le contravvenzioni che si scopriranno nei loro periodici e listini di Borsa che d'ora innanzi fossero per pubblicare con espressioni quantitative in pesi e misure dell' abolito sistema.

Il sottoscritto gradirà poi dalle Prefetture un cenno di riscontro della presente.

Per il ministro
Firm. Giacomelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

1. R. Decreto 5 agosto, con cui alle strade provinciali della Capitanata, sono aggiunti i due tronchi della nuova strada dalla diramazione della provinciale Lucera-Troia, presso il ponte Forenzo, all'abitato di Faeto.

2. R. Decreto 18 agosto, n. 404, con cui si dispone:

Sarà annualmente pubblicato l'elenco dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile di ciascun comune del Regno, coll' indicazione dei redditi imponibili loro rispettivamente attribuiti nello accertamento.

Con decreto del Ministro delle Finanze saranno determinate le forme dell'elenco e l'epoca in cui dovrà essere pubblicato.

Per l' accertamento del 1872 saranno ammesse, senza penalità, dichiarazioni di nuovi redditi o di aumenti di reddito fino al 15 settembre 1871.

Ai contribuenti che prima del 15 settembre 1871 concorderanno coll'agente finanziario e confermeranno per iscritto i redditi e gli aumenti di reddito accertati d' ufficio non saranno applicate le multe comminate dagli articoli 103 e seguenti del regolamento 25 agosto 1870.

3. Decreto ministeriale del 5 agosto, a tenore del quale nelle provincie venete e mantovana la riscossione della tassa sulle carte da giuoco e l'apposizione del relativo bollo saranno eseguite dall'uffizio del Bollo straordinario in Venezia e dagli uffizi del Registro (Atti civili) in Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

4. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Berlino 29. Secondo la *Kreuzzeitung* sarebbe più che una voce vaga la notizia, che l'Italia ha dichiarato la sua piena adesione alle basi delle negoziazioni di Gastein, e il suo desiderio di conformare la sua politica a quelle basi; locchè farebbe supporre che comunicazioni relative vennero fatte al governo italiano.

Scutari 28. Ismail bascià disarmò tutta la gente sospetta. Qui e nella montagna c'è tranquillità.

Costantinopoli 28. Un consulto medico dichiarò il granvisir in fin di vita; potrebbe campare brevissimo tempo ancora.

Francoforte 28. Il conte Arnim è qui arrivato eri ed è ripartito subito per Versaglia per trattare direttamente le pendenti quistioni.

Salisburgo 28. In conformità di ordini qui arrivati devono essere allestiti gli appartamenti imperiali pel giorno 6 settembre.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

La dimostrazione di Roma ha già ottenuto i suoi effetti. Alcuni membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, hanno fatto vive proteste ai diplomatici accreditati presso il Re d'Italia, perchè rilevino la impossibilità in cui si trova la Chiesa cattolica di esercitare liberamente il suo culto. È da credere che quelle proteste non avranno alcun seguito.

— All' incontro leggesi nel *Fanfulla*:

Possiamo affermare con la certezza di non andare errati che i diplomatici esteri che si trovavano in Roma nei giorni scorsi, rendono piena giustizia alla energia con la quale il nostro Governo ha saputo tutelare l'ordine pubblico e far rispettare da tutti la libertà della coscienza. Coloro, i quali si sono immaginati di trar partito dai deplorabili fatti delle scorse sere per accreditare le solite favole della cattività del Pontefice e della soggezione della Chiesa hanno sbagliato i loro calcoli anche questa volta.

— Abbiamo già pubblicato un dispaccio annunziante che l' imperatore d'Austria si incontrerà a Salisburgo con quello di Germania il 6 di settembre. Il co. Beust seguirebbe l' imperatore ed avrebbe in tale guisa un secondo incontro col principe Bismarck, dimodochè qualche cosa di reale potrebbe alla fine dei conti risultare dai convegni di Gastein e di Salisburgo. Merita essere rimarcato quale curiosità storica, che all' imperatore Guglielmo sono destinate, nel caso ch' esso dovesse passare la notte in Salisburgo, quelle medesime camere che furono occupate da Napoleone III nel 1867.

— Siamo assicurati che il primo libro del Codice penale compilato dal ministro De Falco sia sotto i torchi o già stampato. Ci si dice che il progetto si attenga molto al lavoro della prima Commissione e ne siamo lieti, se ciò è vero: ci si dice altresì che sia mantenuta la pena capitale, e di questo non possiamo davvero esser lieti. (*Nazione*)

— Ci si annunzia che i difensori degli imputati nel processo Lobbia abbiano chiesto alla Corte di Cassazione di destinare un' altra Corte d'Appello per giudicare la loro causa, che altrimenti dovrebbe trattarsi qui il 4 del prossimo settembre: in altre parole sarebbe una ricusa della Corte di Firenze. (*Id.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 30 agosto 1871.

Parigi 29. Un avviso reca che la nuova tariffa postale si porrà in vigore il 1 settembre.

Madrid 29. Assicurasi che l' amnistia si pubblicherà questa settimana.

Vienna 29. Le notizie della *Nuova Stampa libera* confermano che i risultati degli abboccamenti dei due imperatori e dei cancellieri fu di stabilire un accordo cordiale fra la Germania e l' Austria, allo scopo di consolidare la pace europea.

Versailles 29. *Assemblea.* Fu presentata la relazione sulla proroga dei poteri di Thiers. La Relazione dichiara che l'Assemblea ha il diritto di usare dei poteri di costituente, attributo essenziale della sua sovranità. Il progetto dà al capo del potere esecutivo il titolo di presidente della repubblica. Egli continuerà ad esercitare i poteri sotto l'autorità dell'Assemblea.

Il presidente promulga e fa eseguire le leggi, e può assistere alle sedute dell'Assemblea dandole di ciò preavviso. I ministri sono responsabili. Il presidente è pur responsabile.

Dufaure, a nome del Consiglio dei ministri, propone che aggiungasi ai considerandi un paragrafo riconoscente i servigi resi da Thiers e le garanzie di sicurezza che dà al paese.

L'Assemblea decise di rinviare la discussione a mercoledì.

La relazione dice che la Commissione non volle fissare la durata dei poteri che dureranno altrettanto che l'Assemblea.

Parigi, 29. Ieri, dopo la seduta, diverse frazioni della Camera tennero riunioni particolari. Emozione vivissima. La destra non è soddisfatta dell'emendamento Dufaure. Credesi che tuttavia lo voterà. La sinistra è molto malcontenta del considerando con cui l'Assemblea si considera come costituente; l'estrema sinistra decise di proporre lo scioglimento dell'Assemblea appena sarà votata la proposta Rivet.

Madrid, 29. Le provenienze da Londra non si sottoporranno alla quarantena. Quelle dell'Irlanda e della Scozia saranno poste in contumacia per tre giorni in causa del colèra. Le provenienze da Cuba saranno sottoposte a quarantena in causa della febbre gialla.

ULTIMI DISPACCI

Monaco 29. Il ministro dei Culti rispondendo alla domanda dei Vescovi di abrogare il *Placitum Regio*, dice che ricusa l' abrogazione, sviluppa le condizioni dello Stato in faccia alla Chiesa, constata che la condotta dei Vescovi è incostituzionale, e dice che il Governo proteggerà i cittadini che agiscono sul terreno costituzionale.

Parigi 29. Una lettera da Versailles narra la confusione generale dei partiti che sono tutti malcontenti della relazione Vitet. Assicurasi che la sinistra repubblicana decise di respingere le conclusioni della relazione.

In una riunione delle diverse frazioni della maggioranza composta circa di 250 deputati, venne in discussione jersera una proposta tendente a conferire a Thiers la Presidenza della Repubblica nelle condizioni indicate dalla Costituzione del 1848.

Assicurasi che Thiers è assai malcontento della relazione Vitet.

Oggi ci sono attivi negoziati; sperasi che ne risulterà un accordo.

Arnim giungerà stassera.

Il ministro Larcy è dimissionario.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 29. Austriache 209.3|4; lomb. 99.1|8, viglietti di credito 160.7|8 viglietti 1860 —.— viglietti 1864 203.1|2, credito 58.3|4, cambio Vienna —.— rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi 90.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 20. Inglese 93 1|2, lomb. —.—, italiano 59.1|2, turco —.—, spagnuolo 46.— tabacchi 36.1|4 cambio su Vienna —.—.

N. York 28. Oro 112.3|4.

FIRENZE, 29 agosto

Rendita	63.87	Prestito nazionale	88.30
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.15	Banca Nazionale italiana (nominale)	28.25
Londra	26.67 1|2	Azioni ferrov. merid.	404.75
Marsiglia a vista	—.—	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi	491.—	Buoni	—.—
Azioni »	719 —	Obbligazioni eccl.	86.05

VENEZIA, 29 agosto

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.70.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88.10.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.18.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0—	—.—.—

TRIESTE, 29 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.77 —	5.78 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.63 —	9.64 1|2
Sovrane inglesi	»	12 12 —	12.14 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	119.50	120.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal al		28 agosto	29 agosto
Metalliche 5 per cento	fior	59.50	59.75
Prestito Nazionale	»	69.40	69.65
» 1860	»	101.50	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	766.—	767.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	287.70	290.80
Londra per 10 lire sterline	»	120.15	120.50
Argento	»	119.65	120.—
Zecchini imperiali	»	5.78 —	5.78 —
Da 20 franchi	»	9.60.1|2	9,64 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 29 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	19.74	ad it. L.	20.74
» vecchio	»		»	20.94	»	21.56
Granoturco nostrano	»		»	18.05	»	18.75
» foresto	»		»	16.50	»	16.60
Segala	»		»	12.40	»	12.50
Avena in Città	»	rasato	»	8.—	»	8.50
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	25.50
» da pilare	»		»	—.—	»	12.50
Saraceno	»		»	—.—	»	12.40
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.—
Miglio	»		»	—.—	»	14.75
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Mistura nuova	»		»	—.—	»	12.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.64
Fagiuoli comuni	»		»	15.50	»	16.—
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 750-II 3

Avviso

Il Sindaco di Rive d'Arcano

In esecuzione al Prefettizio decreto 18 luglio p. p. n. 13535 a tutto il giorno 25 settembre p. v. riapre il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune coll' annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le eventuali domande, corredate dei documenti prescritti, saranno dirette a quest' Ufficio Municipale non più tardi del giorno soprafissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall' ufficio Comunale di Rive d'Arcano li 18 agosto 1871.

Il Sindaco
Covassi Domenico

Il Segretario Com.
De Narda

N. 499 3

IL MUNICIPIO DI TREPPO GRANDE

Avviso

A tutto il 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare nella frazione di Vendoglio, cui va annesso l' annuo onorario di L. 500.

Le istanze di aspiro, corredate a tenore di legge, saranno presentate a quest' Ufficio.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Treppo Grande, 23 agosto 1871.

Il Sindaco
G. Menotti

N. 658-677 1

MUNICIPII DI PALAZZOLO DELLO STELLA E PRECENICO

Avviso

A tutto il giorno 26 settembre p. v. è riaperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica delle Consorziate Comuni di Palazzolo e Precenico, cui è annesso l' annuo stipendio di l. 1604.80.

Li documenti dei quali sarà corredata l' istanza e le condizioni della Condotta, sono indicate ne! precedente Avviso 19 marzo decorso n. 214 e 217.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali e sarà ritenuto eletto quel candidato che avrà riportata la maggioranza assoluta sul complesso dei votanti.

Le istanze saranno presentate al protocollo del Municipio di Palazzolo.

Dai Municipii di Palazzolo e Precenico li 28 agosto 1871.

Pel Municipio di Palazzolo
Il f.f. di Sindaco
L. Bini

Pel Municipio di Precenico
Il f. f. di Sindaco
G. Fantini

ATTI GIUDIZIARII

N. 2533-70 2

Circolare d'arresto

Con sentenza 8 febbraio p. p. n. 2533 di questo Tribunale, Antonio Fornera di Paolo, nato ad Interneppo e domiciliato a Reana, d' anni 33, muratore, quale colpevole del crimine di furto giusta i §§ 171, 176 II C. 178 Codice penale veniva condannato alla pena del duro carcere per mesi 8 (otto), nonchè negli accessori di legge, pena che colla decisione appellatoria 15 marzo u. s. n. 5478 era ridotta a mesi 6.

Essendosi il Fornera reso latitante, s' interessano tutte le Autorità di P. S. per l' arresto e traduzione a queste carceri criminali onde fargli espiare la pena stataglì inflitta.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 agosto 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 6142 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Valentino fu Pietro Di Vora di S. Pietro degli Schiavi e Pietro Zannier di Cercivento, che le Maddalena e Vittoria Di Vora di Cercivento miserabili patrocinate dall' avv. ufficioso D.r Gio. Batt. Ceparo sostituito all' avv. Buttazzoni hanno prodotto a questa Pretura la petizione 3 agosto 1869 n. 6810 in confronto di Paolo ed Antonio Di Vora di Tolmezzo e di varie altre persone fra le quali figurano essi Valentino Di Vora e Pietro Zannier, nei punti di formazione d' asse, divisione ed assegno della sostanza relitta da Maria Morossi moglie a Valentino Di Vora di Cercivento, e risultando dall' odierno protocollo d'aula non essersi compiute le regolari intimazioni per il motivo sopraesposto, venne deputato in curatore speciale ad essi Di Vora e Zannier assente questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi al quale dovranno fornire le credute istruzioni prima del giorno 22 settembre ore 9 ant. in cui venne redeputata la comparsa delle parti pel contraddittorio, e ciò qualora non preferissero di comparire in persona o di nominare, e far conoscere a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a propria colpa le conseguenze della loro inazione.

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo in Cercivento e S. Pietro degli Schiavi mediante rogatoria, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 4 agosto 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 5091. 2

EDITTO.

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 23 settembre 14 e 28 ottobre dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad Istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante il R. Erario ed a carico di Pillin Tobia fu Giovanni domiciliato in Pordenone alle solite condizioni, il cui capitolato potrà esser ispezionato in questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Descrizione dell' immobile da subastarsi in mappa di Cas.elnuovo.

N. 4194. Castagnetto di pert. 2. — rend. l. 3.34 e sarà deliberato in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aust. l. 3.34, che importa l. 206.17.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 28 luglio 1871.

Il R. Pretore
Rosinato.

Barbaro Canc.

N. 6521 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero prodotta dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Intendenza di Finanza in Udine, al confronto di Cattarossi Giuseppe fu Giacomo di Povoletto ha fissato li giorni 24, 30 settembre e 13 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte colle norme del seguente

Capitolato d' asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 9.12 importa it. l. 197.03; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: E così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento delle eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta compreso quel'e d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Descrizione della realità da vendersi all' asta

Prato in mappa di Povoletto al n. 1291 di cens. pert. 10.02 rend. cen. 9.12 valore cens. 197.03.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 13 luglio 1871.

Il R. Pretore
Silvestri

Previsani.

Udine 1871. Tipografia Jacop e Colmegna.